

- **il 22 febbraio 2011**, in Torino, il locale Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza - in esecuzione del decreto di sequestro anticipato<sup>168</sup> emesso nei confronti di un pregiudicato di origine calabrese e della sua convivente - ha sottoposto a sequestro varie unità immobiliari, un'autovettura, 5 conti correnti e quote societarie per un valore complessivo di oltre **2 milioni di euro**. Dall'esame del citato provvedimento è emerso che il predetto, già coinvolto in reati associativi, riciclaggio ed estorsione, evidenziava legami con esponenti della cosca NIRTA di San Luca (RC);
- **il 23 aprile 2011**, in Torino, la locale Squadra Mobile ha arrestato DEMASI Gior-gio<sup>169</sup>, sfuggito alla cattura a luglio 2010, nell'ambito dell'operazione denominata "CRIMINE" e suo cugino, per favoreggiamento personale.

In Liguria il semestre in esame è stato caratterizzato dalla conclusione di diverse operazioni, talvolta condotte da organi investigativi di altre regioni, che hanno reso evidenti i molteplici interessi che la criminalità organizzata calabrese ha consolidato nella regione ed in ambito nazionale.

Il provvedimento di scioglimento per condizionamento mafioso del consiglio comunale di Bordighera, decretato in data **24 marzo 2011**<sup>170</sup>, è un esempio dei tentativi d'infiltrazione mafiosa che interessano, in particolare la provincia di Imperia.

Il decreto, emesso a seguito dei risultati acquisiti dalla Commissione di Accesso e su proposta del Ministro dell'Interno, è incentrato sull'emergenza di manifesti fattori condizionanti acclarati nel corso degli accertamenti.

La vicenda ha preso l'avvio dalle indagini concluse dai Carabinieri di Imperia nel giugno 2010, con l'arresto del c.d. gruppo "PELLEGRINO", ritenuto contiguo alla 'ndrangheta.

In particolare, è stato contestato, per la prima volta in Liguria, il reato di "violenza e minaccia aggravata a Corpo Politico". L'accusa si è basata sul comportamento intimidatorio tenuto da alcuni arrestati nei confronti di pubblici amministratori che, con il loro parere negativo, avevano impedito l'apertura di una sala giochi richiesta da un membro della famiglia, notoriamente considerata legata alla 'ndrangheta.

Il giudice, nelle motivazioni dell'ordinanza di custodia cautelare, ha stigmatizzato "*la loro capacità di influire sulle deliberazioni degli organi collegiali del Comune valendosi della forza intimidatrice derivante dalla convinzione, nel contesto sociale, della loro appartenenza ad una associazione mafiosa*".

Nelle more del processo penale tuttora in corso, presso il Tribunale di Sanremo, a carico di alcuni componenti del gruppo - tra cui imprenditori operanti nel ponente ligure, nel settore scavi e movimento terra - il **26 maggio 2011** è stata applicata la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro anticipato dei beni, su proposta

---

168 Decreto n. 2/2011 RGMP del Tribunale di Torino.

169 Nato a Gioiosa Jonica (RC) il 6.5.1952, residente a Torino, tratto in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 1389/2008 RGNR, n. 1172/09 R GIP emessa in data 14.9.2010 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

170 Decreto n. 267, ex art. 143 D.L. 18.8.2000, del Presidente della Repubblica.

avanzata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia<sup>171</sup>.

Dalla complessa attività investigativa preventiva è emerso che i proposti, già noti alle Forze di polizia territoriali per i loro legami con il contesto delinquenziale ligure, vantavano profili criminali di rilievo, avendo riportato denunce e condanne per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi ed esplosivo, estorsione, favoreggiamento dei latitanti, gestione di locali notturni adibiti allo sfruttamento della prostituzione ed illeciti societari di varia natura.

In particolare, dalle risultanze info-investigative è affiorata la loro contiguità con soggetti ritenuti affiliati alla 'ndrangheta, facenti capo a qualificate cosche di Seminara (RC), per le quali i proposti hanno costituito un punto di riferimento logistico. Il Tribunale di Imperia, pertanto, ha disposto il sequestro anticipato, eseguito il **26 maggio 2011**, di 29 unità immobiliari, fra cui tre ville, appartamenti di lusso e serre floricolore, nonché autovetture, disponibilità bancarie, postali, titoli di credito, quote e proprietà di 4 società del settore edile, per un valore complessivo di circa **9 milioni di euro**.

Un altro episodio delittuoso, che ha rivelato un contesto sociale condizionato da atteggiamenti e comportamenti caratterizzati da prassi mafiosa, è l'omicidio di ISOLANI Giovanni<sup>172</sup>, attinto da un colpo di arma da fuoco, esploso da distanza ravvicinata in un negozio di ortofrutta.

Le indagini, attivate per far luce sul movente, attesi gli stretti rapporti di frequentazione tra il presunto omicida, individuato<sup>173</sup>, e la vittima, hanno evidenziato i legami di alcuni pregiudicati locali, ritenuti contigui alla criminalità organizzata, con i vertici di una società calcistica del luogo in difficoltà, sia per mancanza di risultati sportivi che per la pessima gestione economica<sup>174</sup>.

In provincia di Savona, l'**11 maggio 2011**, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, a conclusione dell'indagine denominata "Dumper", ha eseguito una misura cautelare a carico di 4 persone<sup>175</sup> e tra esse un componente di una nota famiglia ritenuta legata alla criminalità calabrese, attiva nel settore dell'edilizia e movimento terra, aggiudicataria di numerosi appalti pubblici.

L'indagine ha preso avvio da una verifica fiscale svolta nei confronti di un'azienda leader nel settore del movimento terra, da cui è emerso che la società si procurava false fatture allo scopo di evadere il fisco e costituire fondi neri occultati da uno degli arrestati.

Tali fondi erano utilizzati dall'amministratore di fatto dell'impresa per ottenere l'indebita assegnazione di appalti pubblici, in cambio di dazioni di denaro a favore del

---

171 Il 24.5.2011, il Presidente del Tribunale di Imperia - Sezione Misure di Prevenzione, in accoglimento della richiesta di applicazione della sorveglianza speciale di P.S. ex artt. 3 e 5 L. n. 1423/56 e della confisca dei beni ex art. 2-bis L. n. 575/65, a firma del Direttore della D.I.A., ha emesso il provvedimento n. 17/2011 M.P.

172 Nato a Sapri (SA) il 20.7.1989, ucciso a Sanremo (IM) il 16.12.2010.

173 La notte successiva all'evento, in Sanremo, i Carabinieri e la Polizia di Stato procedevano al fermo di un pregiudicato di origini cosentine, domiciliato a Sanremo, ritenuto gravemente indiziato dell'omicidio. Il provvedimento veniva successivamente trasformato in misura cautelare in carcere dal GIP di Sanremo.

174 In data 9.3.2011, il GIP presso il Tribunale di Sanremo, nell'ambito del proc. pen. n. 303/11 RGNR e n. 902/11 RG GIP, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 4 persone, di cui una già detenuta per l'omicidio, perché - in concorso tra loro - avevano costretto alcuni calciatori alla volontaria risoluzione del rapporto contrattuale di ingaggio, senza quindi pretendere la relativa corresponsione degli emolumenti mensili, dovuti fino alla scadenza naturale dell'accordo.

175 O.C.C.C. n. 875/2011 RG GIP e n. 4403/10/21 RGNR, emessa in data 8.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Savona, perché ritenute responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro dei reati di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica commessa dal P.U. in atti pubblici e riciclaggio.

responsabile del settore tecnico del Comune di Vado Ligure, che utilizzava procedure di urgenza, evitando di bandire le prescritte gare per favorire l'impresa in questione.

La criticità del settore appalti pubblici, confermata da tale ultima operazione, ha indirizzato l'attenzione investigativa della Direzione Investigativa Antimafia a Genova verso mirati controlli nei confronti di tre cantieri impegnati in opere pubbliche e di cinque cave sottoposte a verifiche.

Altre attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia hanno consentito:

- alla Squadra Mobile di Imperia di trarre in arresto il **9 giugno 2011**, in località Taggia (IM), un latitante originario di Rosarno (RC), residente in Francia, colpito da mandato di arresto europeo emesso in data 6 gennaio 2010 dal Tribunale di Marsiglia (F), per associazione per delinquere e reati inerenti agli stupefacenti;
- ai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Imperia di eseguire - il **17 giugno 2011**  
- una misura cautelare nei confronti di un gruppo criminale ritenuto legato alla 'ndrangheta, in particolare al "locale" di Ventimiglia (IM). Nel corso dell'operazione, denominata "*SPIGA*"<sup>176</sup>, sono stati tratti in arresto 12 soggetti, quasi tutti noti pregiudicati di origine calabrese residenti in Liguria, indagati per i reati di traffico di armi clandestine, detenzione illegale di armi, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione ed usura;
- al Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri di eseguire - il **27 giugno 2011**  
- una misura cautelare nei confronti di dodici soggetti, già noti alle locali Forze di polizia, indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso e ritenuti esponenti di vertice dei "locali" di Genova, Ventimiglia, Lavagna e Sarzana. L'operazione, denominata "*MAGLIO 3*"<sup>177</sup>, ha ricostruito le dinamiche associative delle proiezioni della 'ndrangheta reggina in territorio ligure e nel basso Piemonte, evidenziando altresì l'attività di coordinamento effettuata dal capo *locale* di Genova, tratto in arresto nel luglio 2010 nell'ambito dell'operazione denominata "*CRIMINE*".

In Veneto, il latente rischio d'infiltrazione delle organizzazioni criminali calabresi è stato evidenziato oltre che dall'operazione denominata "*RING*", già citata in sede di analisi della provincia di Vibo Valentia, anche dai riscontri emersi nel caso dell'operazione della Squadra Mobile di Padova, conclusasi a febbraio 2011 con

---

<sup>176</sup> O.C.C.C. n. 5167/09 - n. 2076/10 RG GIP, emessa in data 13.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Sanremo.

<sup>177</sup> O.C.C.C. n. 2268/10/21 RGNR - n. 4644/11 RG GIP, emessa in data 24.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Genova, su richiesta della locale Procura Antimafia.

l'arresto di un affiliato alla cosca Longo di Polistena (RC), trasferitosi da tempo nella provincia padovana, dove si era dedicato ad attività edilizia.

Le conferme emerse dalle attività investigative condotte nel semestre dalle Forze di polizia e dalla Direzione Investigativa Antimafia in Emilia Romagna denotano una significativa presenza di soggetti collegati o contigui a sodalizi criminali '*ndranghetisti*. Essi, nel conservare un basso profilo di esposizione, sono decisamente inclini nell'infiltrare il tessuto economico della regione, corrompendone la base costitutiva. L'illecita aggiudicazione di appalti pubblici, mediante l'utilizzo di imprenditori compiacenti o comunque legati all'organizzazione criminale, le attività estorsive ed usurarie - spesso perpetrata nei confronti di imprenditori provenienti dalla stessa area geografica - e la gestione del mercato degli stupefacenti col contributo di soggetti di altre etnie, costituiscono le principali attività delle proiezioni del sistema criminale calabrese nella regione.

Gli accessi ai cantieri ricadenti nella provincia di Reggio Emilia hanno consentito, il **21 febbraio 2011**, l'emissione di tre "informative interdittive antimafia tipiche" nei confronti di altrettante società impegnate in opere pubbliche<sup>178</sup>.

L'attività ha avuto origine dalle acquisizioni informative della Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dell'attività di monitoraggio di imprese affidatarie di lavori pubblici in Reggio Emilia e dai relativi accertamenti svolti sui membri di una famiglia e sulle loro accertate frequentazioni con elementi di spicco della criminalità organizzata, oltre che da notizie assunte su alcune ditte sub-appaltatrici.

Dalla suddetta attività è, infatti, risultato che una S.p.A., con sede legale in provincia di Reggio Emilia, era emersa come vittima di reato nell'ambito dell'indagine denominata "Caronte", svolta dalla Compagnia Carabinieri di Cefalù (PA) avviata nei confronti di 39 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro, ove la società in esame risultava essere stata costretta, mediante l'intimidazione da parte di *cosa nostra*, a concedere il trasporto dei materiali ed il movimento terra a imprese imposte dall'organizzazione criminale.

In tale contesto, è emerso un accordo tra i sodalizi siciliani e quelli calabresi, per la gestione e la spartizione dei lavori edili a Parma per il tramite della citata Società per Azioni.

Approfondendo tale quadro info-investigativo è stato valutato oltremodo significativo il fatto che un soggetto originario di Cutro (KR), ma residente a Reggio Emilia, agli arresti domiciliari per il reato di usura<sup>179</sup>, fosse stato autorizzato dallo stesso Tribunale emiliano ad allontanarsi dal luogo di detenzione domiciliare, per recarsi al lavoro presso quei cantieri.

---

178 Su proposta della D.I.A. di Firenze ed in esecuzione del decreto del Prefetto di Reggio Emilia che ha disposto l'accesso ispettivo ai cantieri ove sono in corso i lavori di realizzazione del 3º stralcio della tangenziale di Novellara.

179 Proc. pen. n. 7430/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.

Successivi e più mirati riscontri hanno permesso di accettare:

- che il predetto risultava inserito nell'elenco dipendenti - relativo all'anno 2010 - di una S.r.L., con sede a Roccabianca (PR), affidataria di lavori in subappalto;
- la riconducibilità di tale Società e di un Consorzio Edile con sede a Soragna (PR), alla famiglia MATTACE di Cutro (KR), nella cui complessa articolazione alcuni membri vengono indicati come "affiliati di rilievo alla 'ndrina GRANDE ARACRI di Cutro".

L'esito di tali complesse fasi informative ha consentito al Prefetto di Reggio Emilia di emettere, il 5 aprile 2011, l'informazione interdittiva antimafia - *ex art. 10 D.P.R. n. 252/1998* - nei confronti della menzionata società.

La medesima autorità prefettizia ha trasmesso gli atti al Prefetto di Parma, che contestualmente ha emesso analoghi provvedimenti nei confronti di una S.r.l. e di un Consorzio Edile, entrambi con sede legale in quella provincia.

Analoghi accertamenti sono stati estesi nella provincia di Modena, per i lavori stradali che interessano la S.P. 467 Pedemontana, nel comune di Sassuolo, affidati alla suindicata Società per Azioni. L'esito dei sopralluoghi ha permesso di riscontrare alcune irregolarità che hanno indotto il Prefetto di Modena a disporre l'accesso presso i cantieri<sup>180</sup>.

La presenza di strutturati sodalizi di matrice calabrese nella provincia di Reggio Emilia, oltre che attestata dalle citate operazioni "DECOLLO TER" e "MASNADA", è stata riscontrata nel corso delle seguenti ulteriori attività delle Forze di polizia:

- l'operazione denominata "GOLDEN JAIL"<sup>181</sup> condotta dalla Polizia di Stato di Bologna il **7 aprile 2011**, conclusasi con la denuncia di 25 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla fittizia intestazione di beni per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e con l'arresto di due soggetti affiliati alla cosca MANCUSO di Limbadi (VV), già raggiunti da misura cautelare nell'ambito della descritta operazione denominata "DECOLLO TER". Nello stesso contesto investigativo, il Tribunale di Bologna, su proposta del P.M., ha emesso un provvedimento di sequestro penale<sup>182</sup> di beni mobili ed immobili nei confronti degli arrestati;
- l'operazione denominata "MARTE", condotta dai Carabinieri di Bologna il **26 maggio 2011**, in collaborazione con i Reparti di Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì, Rovigo e Reggio Calabria, ha consentito l'esecuzione di 32 ordinanze di custodia cautelare e 59 decreti di perquisizione domiciliare disposte dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti ad

---

180 Decreto n. 6294/Area I emesso in data 20.4.2011 ed eseguito il 28 successivo.

181 Proc. pen. n. 3919/10 RGNR Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna.

182 Provvedimento n. 9/2011 RMSP emesso dal Tribunale Bologna.

un'organizzazione criminale, riconducibile alla cosca NIRTA-STRANGIO, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche in Toscana le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza di sodali legati a contesti associativi di matrice 'ndranghetista. I lavori in corso nei diversi cantieri per la realizzazione di opere pubbliche costituiscono un potenziale ambito d'interesse per le imprese contigue alle organizzazioni criminali. Il contrasto alle possibili infiltrazioni mafiose nel settore viene condotto attraverso il sistematico monitoraggio delle attività delle imprese affidatarie e mediante accessi ai cantieri. In tale ambito, si collocano gli accertamenti antimafia sui siti estrattivi disposti dal Prefetto di Firenze<sup>183</sup>.

Per quanto attiene, invece, alle proiezioni internazionali del fenomeno 'ndranghetistico, sono di rilevante importanza gli approfondimenti investigativi sugli esiti dell'operazione denominata "CRIMINE 2"<sup>184</sup> della DDA reggina condotta l'8 marzo 2011, in Italia e all'estero, segnatamente in Germania, dove i Carabinieri - in collaborazione con i collaterali organi di polizia tedeschi - hanno tratto in arresto 6 persone.

Le indagini hanno consentito di registrare importanti elementi di contesto sull'attuale struttura della 'ndrangheta nella sua dimensione internazionale.

In relazione a tale aspetto sono di particolare rilevanza alcune conversazioni intercettate tra esponenti criminali calabresi e pregiudicati residenti a Singen in Germania, dove risulterebbe, quindi, attiva una cellula della 'ndrangheta.

Sempre nella stessa indagine, è emersa anche una proiezione australiana della 'ndrangheta, rappresentata da un soggetto, originario di Nardodipace (VV).

Anche le attività tecniche eseguite in un esercizio commerciale ritenuto base della cosca sidernese dei COMMISSO hanno permesso di disvelare le relazioni esistenti tra i sodalizi calabresi ed esponenti criminali d'oltre oceano.

---

<sup>183</sup> Il 17.1.2011, ha emesso il decreto n. 1453/2001/12.16.2/O.P., con il quale ha disposto un accesso ispettivo presso alcune cave ubicate nel comune di Firenzuola (FI). Il successivo 7.2.2011 ha emesso il decreto n. 5417/2011/12.B.16.14/O.P., con il quale ha disposto un altro accesso ispettivo in cave ubicate nei comuni di Greve in Chianti, Calenzano e Signa.

<sup>184</sup> La misura cautelare a carico di 41 persone, in prosecuzione della precedente attività investigativa "IL CRIMINE", è stata emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 28.2.2011, nell'ambito del proc. pen. n. 1389/2008 RGNR DDA Reggio Calabria.

## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella **TAV. 52** sono state riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla Direzione Investigativa Antimafia nel contrasto ai sodalizi calabresi:

		TAV. 52
► Operazioni iniziate		6
► Operazioni concluse		3
► Operazioni in corso		40

Di seguito si riporta un sintetico profilo delle inchieste più rilevanti condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni delle cosche ex art. 321 c.p.p. e 12-sexies della legge n. 356/92:

- il 13 gennaio 2011, nell'ambito dell'operazione denominata "*EPIZEFIRI D.I.A. 3*", sono state **confiscate** due autovetture di grossa cilindrata (una Ferrari "Testa Rossa" e un "Hummer"). I beni, il cui valore stimato è pari a circa **100 mila euro**, erano riconducibili ad un usuraio, condannato il 6.12.2007 dalla Corte di Appello di Catanzaro per reati specifici<sup>185</sup>;
- il 21 gennaio 2011 è stato eseguito un provvedimento di **sequestro**<sup>186</sup> ex art. 321 c.p.p. e la conseguente confisca ex art. 12-sexies D.L. n. 306/92, a carico di un pregiudicato di Catanzaro. Il valore dei beni, consistenti in tre fabbricati ubicati nella provincia di Ascoli Piceno e in un rapporto bancario, è valutabile approssimativamente in **600 mila euro**. L'attività ablativa è scaturita da un'indagine a carattere finanziario e patrimoniale, delegata dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, che ha consentito di ricostruire l'entità dei beni accumulati illecitamente dal predetto, condannato alla pena di anni 2 e mesi 10, con sentenza passata in giudicato il 10 dicembre 2006, dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, per traffico di stupefacenti;
- sempre nell'ambito della stessa operazione "*Epizefiri D.I.A. 3*", il 15 febbraio 2011 è stata data esecuzione alla **confisca** di un circolo ricreativo di Catanzaro, riconducibile ad un altro usuraio, condannato in via definitiva il 6.12.2007 dalla Corte di Appello di Catanzaro per il reato di usura aggravata (fatti commessi in Scalea (CS) e Cetraro (CS) dal 1997 al 2004)<sup>187</sup>;

185 Prov. n. 332/10 RG Es. del 7.1.2011, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro.

186 Prov. n. 498/10 RG Es., disposto dalla Corte di Appello di Reggio Calabria.

187 Prov. n. 77/10 RG Es. del 28.1.2011, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro.

➤ l'11 aprile 2011 la Direzione Investigativa Antimafia di Milano, in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "BAGLIORE" ha eseguito una misura cautelare disposta dal GIP di quel Tribunale nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed omicidio<sup>188</sup>. Le investigazioni, riguardanti gli omicidi di CRISTELLO Rocco, NOVELLA Carmelo, STAGNO Rocco e TEDESCO Antonio, si sono avvalse del contributo di un collaboratore di giustizia, un tempo capo del *locale* di Seregno (MB). Questi, oltre a fornire dichiarazioni auto ed etero accusatorie in ordine all'omicidio del NOVELLA, ha consentito il rinvenimento dei resti umani di STAGNO Rocco e TEDESCO Antonio, entrambi vittime di "*lupara bianca*".

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Coerentemente con le linee strategiche di aggressione ai patrimoni mafiosi, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito nel semestre in esame diversi provvedimenti di sequestro e confisca, emessi dalle competenti A.G. *nei confronti delle organizzazioni criminali calabresi*, sulla base di indagini preventive condotte dalla Direzione, ai sensi della legge n. 575/65.

La conclusione delle attività ha portato a consistenti misure ablative, la cui sintesi è riportata nella seguente tabella **TAV. 53**:

TAV. 53

► Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	30.000.000,00 Euro
► Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	500.000,00 Euro
► Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	60.057.000,00 Euro
► Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	7.000.000,00 Euro

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le seguenti:

- il **21 aprile 2011** è stato eseguito un decreto di confisca<sup>189</sup> di beni nel quale la competente A.G., decidendo in ordine alla proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, depositata in data 29 settembre 2009 nei confronti di un pregiudicato, ha disposto l'applicazione della misura della sorveglianza speciale di p.s., nonché la confisca di disponibilità finanziarie per **20.000 euro** circa;
- il **2 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni - ex art. 2-bis L. n. 575/65 - emesso nei confronti di un indiziato di appartenere ad organizzazione mafiosa<sup>190</sup> su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, che ha consentito di aggredire un complesso di cespiti, tra cui certamente spicca uno dei più prestigiosi bar di Tropea, aventi valore prossimo ad **un milione di euro**;
- il **16 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>191</sup> nei confronti di un elemento della cosca RUGA operante nel comprensorio di Monasterace, già condannato con sentenza irreversibile per il reato di associazione mafiosa ed interdetto in perpetuo dai pubblici uffici. Il provvedimento scaturisce dallo sviluppo delle indagini patrimoniali con-

189 Prov. n. 45/2009 MP, emesso dal Tribunale di Cosenza.

190 Prov. n. 2/2011 MP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

191 Provvedimento n. 130/11 RGMP emesso l'11.5.2011 nei confronti di RUGA Benito Vincenzo Antonio, tratto in arresto nel corso del 2010 nell'ambito dell'operazione Village, unitamente ad altre due persone.

nesse con l'operazione denominata "VILLAGE" condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria lo scorso anno.

Il valore complessivo dei beni sequestrati è di circa **500.000 euro**, cui andranno aggiunte le eventuali giacenze presso istituti di credito e finanziari cui il provvedimento è stato notificato e per le quali si è in attesa dei relativi riscontri;

- **il 16 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di confisca beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>192</sup>, nei confronti di un pregiudicato al quale è stata contestualmente applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni quattro, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o dimora abituale. Il provvedimento *de quo* consegue ai sequestri cautelari - ex art. 2-ter L. n. 575/65 - eseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria in un arco temporale compreso tra il luglio 2007 ed il dicembre 2009 su disposizione della stessa A.G., a seguito di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia. Il valore dei beni sottoposti a confisca si aggira sui **47 milioni di euro**;
- **il 20 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>193</sup>, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nei confronti di un facoltoso imprenditore della piana di Gioia Tauro, tra i più noti produttori oleari della regione Calabria, con interessi estesi al settore immobiliare. Dagli accertamenti svolti è emersa la figura di un imprenditore che attraverso le sue società ha ottenuto indebitamente, in modo ripetuto e costante nel tempo, sia consistenti risparmi di imposta derivanti da fatturazioni per operazioni inesistenti, sia cospicui contributi pubblici. Sono emersi, inoltre, fattori di contiguità con la cosca CREA di Rizziconi, di cui il predetto avrebbe riciclato gli illeciti proventi, favorendo anche la latitanza di un esponente di spicco del sodalizio. Il valore dei beni sottoposti a sequestro è pari a circa **20 milioni di euro**;
- **il 14 giugno 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>194</sup> - ex art. 2-bis L. n. 575/65 - emesso, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nei confronti di uno dei personaggi più carismatici della cosca limba-dese dei MANCUSO. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio stimato di oltre **6 milioni di euro**, comprendente diverse decine di terreni, alcuni fabbricati e automezzi, numerosi rapporti finanziari ed un'azienda agricola;
- **il 30 giugno 2011** la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, in relazione alla richiesta formulata dalla D.D.A. di Roma sulla scorta delle attività

---

192 Provvedimento n. 44/07 Reg. MP – n. 94/11 Provv.

193 Provvedimento n. 100/2011 RGMP – 23/2011 Provv. Seq.

194 Provvedimento n. 3/2011 MP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

investigative svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia, ha emesso un decreto di sequestro anticipato dei beni<sup>195</sup> ex art. 2-bis e 2-ter L. n. 575/1965 nei confronti di un intermediario finanziario con precedenti di polizia per reati finanziari e fallimentari e truffa, nonché un operaio originario di Palmi (RC), residente a Ardea (RM), ritenuto contiguo alla 'ndrina dei GALLICO di Palmi. I sequestri hanno riguardato le quote riferibili a 18 società (tra le quali uno storico bar ubicato in Roma), una villa ubicata in Formello, due appartamenti nel comune di Fiumicino, una grossa imbarcazione ed alcune decine di conti correnti e rapporti finanziari. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **20 milioni di euro**.

Le attività di "accesso ai cantieri" effettuate dai Gruppi Interforze istituiti presso le **Prefetture calabresi**, cui partecipa fattivamente la Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito delle proprie attività preventive e di monitoraggio degli appalti pubblici, hanno consentito di riscontrare, in due cantieri in provincia di Catanzaro e Vibo Valentia, elementi idonei che lasciano propendere per una valutazione di potenziale condizionamento mafioso nei confronti di due imprese.

Va rilevato che l'operatività di imprese colluse con la matrice criminale calabrese è un fenomeno che tracima dal territorio calabrese, per estendersi in altre regioni, dove analoghe problematiche sono state oggetto di attenzione sia delle competenti Prefetture - che si sono avvalse dello speciale strumento normativo, contemplato dall'art. 10 e seguenti del D.P.R. n. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge 94/2009<sup>196</sup> - sia dell'A.G. intervenuta con provvedimenti specifici, finalizzata alla prevenzione del fenomeno.

---

195 Provvedimento n. 124/2011 MP.

196 Sono stabiliti i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche.

Nella tabella seguente **TAV. 54** sono riepilogati i controlli effettuati nella Regione Calabria nel semestre in esame:

TAV. 54

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. CATANZARO	25.01.2011	FRANCAVILLA ANGITOLA (VV)	10	2	9	Cantiere per la realizzazione della piattaforma di depurazione dei comuni di Filadelfia, Pizzo e Francavilla Angitola
C.O. REGGIO CALABRIA	15.02.2011	GIOIA TAURO (RC)	43	5	64	Cava sita in località Pozzo di Gioia Tauro
S.O. CATANZARO	30.03.2011	CATANZARO	19	1	10	Cantiere per la costruzione della cittadella regionale, sede della Giunta Regionale
S.O. CATANZARO	14.04.2011	VIBO VALENTIA	13	1	12	Cantieri per la realizzazione del tratto stradale della panoramica Rosarno-Pizzo (1° lotto variante di Pizzo)
C.O. REGGIO CALABRIA	29.06.2011	CANNITELLO (RC)	34	12	30	Cantiere per la realizzazione della variante ferroviaria di Cannitello della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, opera propedeutica alla realizzazione del Ponte sullo Stretto

## CONCLUSIONI

La matrice mafiosa calabrese, oltre alla pervasività del controllo criminale del territorio nella regione di origine, esprime significative proiezioni extra-regionali tese all'inquinamento dell'economia legale e della Pubblica Amministrazione.

Sotto il profilo strutturale, si conferma la tendenza verso architetture organizzative più coese, parallelamente all'emersione di nuovi referenti.

Un aspetto assolutamente rilevante dell'azione di contrasto condotta nel semestre in esame consiste certamente nell'aggressione ai patrimoni mafiosi, attraverso l'azione sinergica della Magistratura e delle Forze di polizia.

L'analisi dei meccanismi di accumulazione finanziaria illecita dei sodalizi calabresi mette in luce non solo un **crescente mimetismo**, con l'interposizione di prestanome al fine di celare la radice delittuosa dei patrimoni, ma anche uno spostamento degli interessi economici, dall'acquisizione di beni immobili ad una sempre più estesa attività d'impresa, peraltro funzionale alla infiltrazione nell'economia legale.

A tale proposito, tra i fattori di rischio analizzati, l'attenzione investigativa si è ancora una volta soffermata sul c.d. settore del "*movimento terra*", ritenuto essere uno degli ambiti privilegiati delle cosche.

Si tratta di un campo imprenditoriale che, da un lato, non richiede l'intervento di particolari professionalità e, dall'altro, consente, a fronte di una notevole domanda di mercato, un agevole inserimento nella realizzazione delle infrastrutture pubbliche e private, attraverso imprese apparentemente "pulite", facilmente costituibili ed in grado di poter disporre della prevista certificazione antimafia.

Il rischio d'infiltrazione mafiosa nelle grandi opere infrastrutturali è rilevabile, nel semestre in esame, dalla lettura di:

- episodi estorsivi, perpetrati ai danni delle imprese impegnate nelle opere di costruzione della A3 Salerno-Reggio Calabria e di ammodernamento della Strada Statale 106 Ionica (Taranto-Reggio);
- atti intimidatori e di danneggiamento, compiuti nei confronti di maestranze impegnate nei lavori e ai danni dei mezzi e delle attrezzature utilizzate nei cantieri.

Altro innovativo settore ritenuto sensibile alle attenzioni delle organizzazioni mafiose e, di conseguenza, da tempo al vaglio degli organi inquirenti, è quello legato allo sfruttamento delle c.d. *fonti energetiche alternative*, quali l'eolico ed il fotovoltaico. Allo stato, solo in due casi, nel catanzarese e nel crotonese, sono state riscontrate presunte violazioni nell'acquisizione di appalti e contributi comunitari da parte di una organizzazione della quale facevano parte, oltre agli imprenditori del settore,

rappresentanti della politica locale ed esponenti criminali.

In sintesi, i punti di forza del macrofenomeno criminale organizzato di matrice calabrese sembrano fondarsi su:

- la ramificata dimensione delle presenze calabresi sui contesti nazionali e transnazionali;
- la significativa evoluzione affaristica delle loro proiezioni imprenditoriali;
- il consolidato posizionamento nel narcotraffico internazionale;
- l'efficacia e la pervasività del controllo criminale del territorio, che inibisce lo sviluppo sociale ed economico della regione di origine;
- una significativa capacità di riorganizzazione dei gruppi dopo le crisi indotte dalla pressione investigativa;
- le notevoli capacità corruttive e di infiltrazione nei confronti delle pubbliche amministrazioni e delle aziende locali, grazie anche all'opacità di taluni contesti amministrativi e gestionali;
- la collusione di una vasta *area grigia* del concorso esterno;
- un andamento stabile, ma ancora ridotto delle collaborazioni con la giustizia dei sodali di 'ndrangheta tratti in arresto.

Gli elementi di debolezza, rilevabili anche da talune fibrillazioni del contesto reggino, consistono invece negli effetti della considerevole azione di contrasto a livello investigativo, che ha fatto luce sugli assetti organizzativi ed imprenditoriali dei principali sodalizi non solo sul territorio italiano, ma anche nella loro dimensione transnazionale.

Consegue a quest'analisi la necessità di rendere sempre più integrata l'azione di contrasto istituzionale con la promozione della cultura della legalità, sostenendo:

- la crescita della trasparenza amministrativa a tutti i livelli;
- i già presenti, seppur circoscritti, segnali di reattività sociale.

Al riguardo, merita menzione l'importante iniziativa della Procura Distrettuale di Reggio Calabria che, nel **marzo 2011**, per la prima volta a livello nazionale, ha chiesto ed ottenuto dall'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici, ex art. 38 del Codice dei contratti pubblici<sup>197</sup>, l'esclusione per tre anni da lavori, servizi e forniture, dei legali rappresentanti di un Consorzio e di una Società Cooperativa, coinvolti nell'operazione denominata "**AGHATÒS**"<sup>198</sup>, condotta dalla locale Squadra Mobile nel mese di ottobre dello scorso anno, contro alcuni esponenti della cosca TEGANO di Reggio Calabria.

---

197 Come novellato dall'art. 2, comma 19, della L. 15.7.2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica".

198 Proc. pen. n. 5454/08 RGNR DDA - n. 4871/09 RGIP DDA. Si tratta di aziende incaricate di gestire la manutenzione e la pulizia di convogli ferroviari i cui amministratori - muniti di poteri di rappresentanza - pur essendo stati vittime del delitto di estorsione aggravata dalle modalità mafiose, non hanno denunciato i fatti in contestazione all'Autorità Giudiziaria.

## c. Criminalità organizzata campana

### GENERALITÀ

Anche nel semestre in esame, analogamente a quanto registrato nel periodo precedente, la *camorra* ha confermato le proprie peculiari forme di devianza e dinamiche associative.

In Campania, dove si registra la presenza di un intricato coacervo di sodalizi camorristici, l'elemento di rischio più evidente è rappresentato dalla trasversalità delle organizzazioni, in genere dotate di strutture operative flessibili. Tale insidiosa fluidità consente alla criminalità organizzata campana una crescente capacità d'infiltrazione nel sistema economico-produttivo della regione.

Inoltre, nel contesto della cd. *emergenza rifiuti*, caratterizzato da cointerescenze tra amministratori locali ed imprese colluse, la *camorra* ha continuato ad ostacolare la raccolta dei rifiuti e, contemporaneamente, si è insinuata con le proprie proiezioni imprenditoriali nei meccanismi istituzionali preposti alla risoluzione del problema. Appare paradigmatica la vicenda della discarica di Chiaiano<sup>199</sup>, la cui bonifica era stata contrattualmente prevista e presuntivamente eseguita nel 2008 da due imprese<sup>200</sup>, poi risultate in rapporti d'affari col clan MALLARDO, di Giugliano in Campania, e col gruppo ZAGARIA, appartenente al clan dei casalesi.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ha disvelato le dinamiche illecite sviluppate dai responsabili delle due imprese, finalizzate alla gestione abusiva di una discarica sita a Giugliano in Campania e alla frode nella fornitura dei materiali utilizzati per la copertura dei rifiuti sversati nella discarica di Chiaiano.

Quanto sopra esposto - oltre ad evidenziare le capacità dei *casalesi* del gruppo ZAGARIA nel "gestire affari" anche in località diverse da quelle d'elezione, raccordandosi con altre organizzazioni - conferma le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia di matrice casalese che, a più riprese, hanno indicato l'interesse dei gruppi ZAGARIA e MALLARDO sia verso la gestione della discarica di Chiaiano sia nei riguardi del controllo dell'intero ciclo dei rifiuti.

Del resto, non è casuale che l'inquinamento dell'acqua utilizzata per l'irrigazione dei terreni coltivati sia un fenomeno particolarmente evidente proprio tra la zona del giuglianese, ove opera il clan MALLARDO, e l'area casertana su cui insiste il gruppo ZAGARIA.

Lo smaltimento dei rifiuti tossici - attuato in dispregio della normativa a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, e come tale spesso all'origine di gravissimi disastri ambientali - si realizza grazie alla collusione esistente tra *camorra*, settori deviati della politica locale e mala imprenditoria.

199 Il quartiere Chiaiano è compreso nell'ottava Municipalità di Napoli ed è situato nell'area settentrionale della città.

200 Una delle due imprese individuate era già stata oggetto da parte del Prefetto di Napoli di un'interdittiva antimafia, per rapporti con cosa nostra, confermata in seguito dal Tribunale Amministrativo della Regione Campania.

In Campania, più che in altre realtà nazionali, la presenza di organizzazioni criminali dotate di elevate capacità di infiltrazione nei gangli amministrativi, determina il moltiplicarsi di intrecci e commistioni che inquinano la vita politica ed economica degli Enti locali, permettendo alla *camorra* di controllare, in alcune aree della regione, le diverse forme di intervento pubblico<sup>201</sup>.

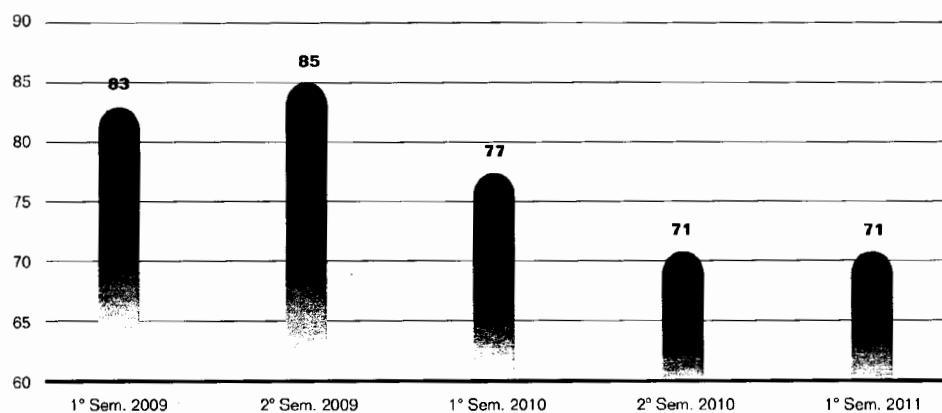
La capacità della *camorra* di penetrare le attività imprenditoriali e gli Enti locali poggia tuttora su una subcultura di reciprocità funzionale tra alcune cariche politico-amministrative ed una criminalità sempre più incline alla creazione di *comitati d'affari*, costituiti da amministratori locali, imprenditori, professionisti e criminali.

La criminalità organizzata campana, infatti, si avvale della collaborazione di professionisti dedicati all'impiego del denaro e dei beni provenienti da delitti in attività economiche o finanziarie, secondo la condotta tipica prevista dall'art. 648-ter c.p.. Pertanto, attraverso imprese controllate che operano legalmente, i sodalizi camorristici hanno acquisito capacità di intervento sempre più articolate e differenziate, come è possibile dedurre dall'analisi delle segnalazioni SDI riguardanti il **riciclaggio e l'impiego di denaro**.

Le 71 segnalazioni indicate nella seguente tavola marcano un pareggio con i fatti reato denunciati nel semestre precedente, segnando l'interruzione di un *trend* in discesa a far data dal secondo semestre del 2009 [TAV. 55].

**Riciclaggio e impiego di denaro** (fatti reato)

TAV. 55



A ciò va aggiunto che le compagnie societarie estranee alla criminalità organizzata vengono a trovarsi in posizione di svantaggio, poiché i costi sostenuti dalle imprese contigue alla *camorra* sono decisamente più bassi rispetto a quelli delle aziende che non orbitano in aree criminali.

201 A tal proposito, è opportuno evidenziare che nei paragrafi in cui sarà offerto il quadro situazionale ripartito per ogni singola provincia campana, saranno richiamati i lavori delle Commissioni di Accesso ed i vari scioglimenti dei consigli comunali interessati da infiltrazioni mafiose.